

COMUNICATO STAMPA

PFAS, DOPPI FILTRI PER ARRIVARE ALLO ZERO TECNICO

Riunione di emergenza all'ATO per informare i sindaci. Doppi filtri con cambio masse ogni due mesi per 200.000 euro a cambio; la soluzione resta la sostituzione delle fonti. Campagna di indagini e monitoraggio nelle scuole. I sindaci fanno squadra per informare i cittadini

Verona, 13-10-2017. Per informare i sindaci circa la situazione gestionale e lo stato di avanzamento della programmazione dei lavori strutturali, è stata convocata questa mattina una riunione urgente del Comitato Territoriale dell'ATO Veronese, allargata ai Sindaci dei territori interessati dall'inquinamento da PFAS, nella sede del Consiglio di Bacino dell'ATO Veronese.

Nella sala, gremita di primi cittadini delle zone interessate (in tutto una ventina, da Villa Bartolomea, Belfiore, Nogara, Arcole, Veronella a Cologna Veneta a Bonavigo, Legnago, ma anche Soave, Sona...), erano presenti oltre naturalmente a **Mauro Martelli, presidente dell'ATO Veronese e il direttore Luciano Franchini**, anche il **direttore generale dell'Arpav Nicola Dell'Acqua**, il **presidente della Provincia di Verona Antonio Pastorello**, il **presidente di Acque Veronesi Niko Cordioli e il direttore Francesco Berton**, oltre ai tecnici della società di gestione intervenuti a illustrare la situazione dopo l'indicazione della Regione Veneto sui nuovi limiti PFAS con DGR N.35 2017.

Di qui la volontà di arrivare una sperimentazione propria per la cosiddetta zona rossa con limiti ancora più restrittivi. Il direttore generale dell'ARPAV Nicola Dall'Acqua ha proposto:

- 90 ng/L PFOA+PFOS (mantenendo 30 ng/L la concentrazione massima di PFOS);
- la concentrazione limite di 300 ng/L per la somma degli Altri PFAS;
- PFOA < 40 ng/L come limite obiettivo di performance emergenziale per i Comuni appartenenti alla zona rossa.

OBIETTIVO PFAS ZERO. Gli interventi gestionali. I PFAS allo zero tecnico sono una realtà vicina: entro 270 giorni, 9 mesi, tempo stimato per i lavori da Acque Veronesi, sarà funzionante la **doppia filtrazione dell'acqua**. Acque Veronesi sta infatti progettando e poi dovrà costruire la zona di ampliamento nell'impianto di filtrazione di Madonna di Lonigo che ospiterà nuovi silos: questi conterranno altri 10 filtri in serie (in tutto saranno quindi 20) che permetteranno quindi un **doppio trattamento di potabilizzazione mantenendo la portata massima trattabile dalla centrale a 500 litri al secondo anche durante le operazioni di sostituzione delle masse**: in tutto si parla di **130.000 kg di carbone attivo** (del costo di 200mila euro: il carbone attivo costa 1,5 euro al Kg), che serviranno per ridurre a zero i PFAS per 109.000 abitanti serviti. **L'investimento per l'ampliamento è di 1.800.000 euro**. Un doppio strato di assorbimento per garantire PFAS zero: i filtri dovranno essere cambiati ogni due mesi, con indicativamente una spesa di

200.000 euro ad ogni cambio, circa ogni due mesi. L'obiettivo resta sempre la sostituzione dei pozzi (obiettivo a lungo termine).

Acque Veronesi incrementerà inoltre la frequenza di sostituzione delle masse filtranti a Madonna di Lonigo (1.300.000 euro all'anno). Interventi gestionali sono previsti anche per Acque del Chiampo e Centro Servizi Veneto (incremento della frequenza di sostituzione delle masse filtranti per un costo rispettivamente di 500.000 euro e 240.000 euro all'anno).

UNA STRATEGIA PER IL SISTEMA APPROVVIGIONAMENTO (E PER GESTIRE LE EMERGENZE IN FUTURO). Guardando alla sostituzione delle fonti di approvvigionamento, che è l'obiettivo a lungo termine, gli studi di Acque Veronesi vanno in una direzione strategica: la società di gestione sta studiando un piano che possa prevedere in anticipo cosa succederà nei pozzi. Inoltre il futuro sistema di approvvigionamento e di rete acquedotti, se ci dovessero essere altri problemi in futuro causati da inquinanti emergenti, dovrà avere una **“distribuzione intelligente e flessibile” dell'acqua**, evitando quindi che un solo bacino d'utenza serva così tanti Comuni e conseguentemente, migliaia di persone.

COME FUNZIONA IL CARBONE ATTIVO DA NOCE DI COCCO. Se dovessimo aprire e distendere 1 grammo di carbone attivo si avrebbe una superficie interna di 1.500 m². Un complesso sistema di fibre resistenti all'interno delle quali l'acqua scorre, ma le particelle di PFAS rimangono intrappolate. Fino ad oggi è il materiale con performance più efficienti.

COSA È STATO FATTO FINO AD OGGI DA ACQUE VERONESI. Finora i Comuni inclusi nella “zona rossa” sono alimentati dalla centrale di produzione di acqua potabile di Madonna di Lonigo, dal pozzo Madonna dei Prati (Brendola), dal pozzo Monticello (Sarego), dal pozzo Sant'Antonio (Sarego) e dal Pozzo P9 di Almisano (Lonigo). A fronte della problematica PFAS i gestori del Servizio Idrico Integrato si sono immediatamente attivati installando filtri a carbone attivo granulare (GAC) negli impianti di produzione laddove è stata riscontrata un'elevata concentrazione di PFAS e dismettendo alcuni impianti. Il principale sistema di produzione di acqua potabile dei comuni della “zona rossa” è costituito dalla centrale acquedottistica di Madonna di Lonigo in gestione ad Acque Veronesi. Acque Veronesi ha immediatamente provveduto ad adeguare la logica di funzionamento dei pozzi di captazione, prediligendo opere di presa che presentavano una minore concentrazione dei composti della famiglia PFAS e nel 2013 ha sostituito il carbone attivo presente nei 4 filtri esistenti. Di questi filtri sono stati effettuati 5 cambi completi di massa in meno di 4 anni. La centrale è stata potenziata con la realizzazione di 6 nuovi filtri per il trattamento di una portata complessiva di 550 litri al secondo, messi in esercizio nel giugno 2016 contestualmente all'ampliamento del serbatoio, per un investimento di 2.800.000 euro.

SPERIMENTAZIONI. I gestori del servizio integrato hanno condotto in questi anni diverse sperimentazioni finalizzate alla ricerca di nuove tecniche di potabilizzazione dell'acqua rispetto ai PFAS a catena lunga e corta. Sono state testate resine a scambio ionico, coagulazione, flocculazione e utilizzo di carbone in polvere nella centrale di Lonigo, ossidazione avanzata tramite combinazione di Ozono e UV nella centrale di

Madonna di Lonigo. Dai risultati finora si evidenzia come non ci siano alternative tecniche più efficaci del Carbone Attivo Granulare vergine da noce di cocco: è l'unico che ha performance alte.

DICHIARAZIONI.

Nicola dell'Acqua, direttore generale ARPAV: "Ci avvieremo allo zero virtuale, anche se la miscelazione nella vasca darà ancora delle tracce di PFAS. Non condivido i 270 giorni per avere i filtri: la seconda serie di filtri in parallela è l'unica cosa che serve davvero e dobbiamo accorciare i tempi. Siamo in emergenza sanitaria, ci vuole massima emergenza di infrastrutture. Le analisi nelle scuole vanno fatte: *oggi le mamme non si stanno ammalando di PFAS, si stanno ammalando di stress*. Dobbiamo dare loro tranquillità. È bene ricordare poi i PFAS, nell'acqua in bottiglia, non sono misurati".

Antonio Pastorello, presidente della Provincia di Verona: "C'è sempre stato un rimpallo di responsabilità Regione-Governo, fino a quando il governatore Luca Zaia non ha preso una posizione forte. Noi sindaci non facciamo i populisti: si farà quello che c'è da fare, ma intanto questa è l'unica via e non importa se dovremo pagare 2 o 3 euro in più in bolletta: la priorità è avere acqua pulita".

Mauro Martelli, Presidente del Consiglio di Bacino dell'ATO Veronese: "L'energia e le risorse devono essere concentrate dove servono: meglio un'informazione sui monitoraggi nelle scuole anche quotidiana. Anche la forma ha un suo senso nell'amministrazione: lo stato di emergenza purtroppo non è stato dichiarato, ma dobbiamo muoverci come fossimo in stato di emergenza: ci prendiamo la responsabilità di gestire un'emergenza "*auto dichiarata*" che non è stata constatata come tale. Sponderemo i soldi che servono anche se non previsti nel Piano; con i tagli alle spese dove si potrà tagliare e con la nuova regolazione tariffaria riusciremo a coprire gli interventi per garantire acqua a PFAS zero alla popolazione".